

POUPÉE D'ARGILE

Regia e sceneggiatura: Nouri Bouzid - **Fotografia:** Tarek Ben Abdallah, Gilberto Azevedo - **Musica:** Rabii Zamouri - **Montaggio:** Caroline Emery, Anita Fernandez, Ingrid Ralet, Benoit Bruwier - **Interpreti:** Hend Sabri, Ahmed Hafiane, Oumeya Ben Hafsia, Lofti Abdelli - Francia/Tunisia/Marocco 2002, 90' (Coe)

La piccola Fedhah e Rebeh hanno un destino comune: entrambe sono state portate in città per servire nelle case dei signori, affidate alla tutela di Omrane che garantisce della loro virtù e della consegna dei soldi a casa. Fedhah cerca conforto modellando bambole d'argilla. Mentre Rebeh è pronta a tutto pur di fuggire al suo destino.

Nouri Bouzid con *L'homme de cendres* del 1986 e con *Bezness* del 1992, è stato uno dei primi cineasti tunisini ad oltrepassare la soglia del cinema nazionale, ed ha contribuito ad imporre l'immagine del cinema tunisino impegnato. Egli mostra i contrasti, le gioie e i dolori di una società stratonata tra tradizione e modernità occidentale, evoca l'abisso che esiste tra le città e le campagne, parla dei rapporti di classe, e di quelli tra ricchi e poveri e con *Poupée d'argile*, prosegue questo suo cammino. Attraverso il destino di Rebeh (19 anni) e Fedhah (10 anni), in questo film, Bouzid tratta la delicata questione del posto della donna nella società tunisina, ma pone allo stesso tempo i suoi personaggi in archetipi di una comunità magrebina alla ricerca di punti di riferimento. Semplici ragazze di campagna sono state piazzate come "buone a far tutto" in ricche case di Tunisi. Omrane, il loro "manager", non ha nulla del trafficante senza scrupoli che potremmo immaginare; egli si sente responsabile di queste ragazze che gli sono state affidate dai loro genitori, contadini senza soldi. Anche quando Rebeh, viene violentata dal figlio della padrona e scappa, Omrane cerca maldestramente di arrangiare la cosa; ma le soluzioni che propone, non fanno altro che rinchiodare sempre più Rebeh in una condizione di donna isolata, di clausura, contro la quale la giovane donna si rivolta sempre più disperatamente. Fedhah, arriva direttamente dal villaggio ad una famiglia dove deve accudire un malato. In questa casa cittadina la piccola fatica a sopportare lo choc. Fedhah trova un po' di conforto nella fabbricazione di bambole d'argilla tradizionali (poupée d'argile) fino al giorno in cui la sua padrona non le confisca l'argilla. La bimba a questo punto scappa, cammina per le strade fino ad giungere presso la casa dello "zio" Omrane, dove ritrova anche Rebeh. Omrane fatica a capire la ribellione e non sa cosa fare, tanto più che deve assumere l'atteggiamento di un musulmano arrogante e intollerante nel quale non si riconosce più. La soluzione arriverà forse dall'amore di Rebeh e Omrane, sola forza che può permettere loro di accettarsi vicendevolmente per quel che sono. (da Marceau Verheaghe su Cinergie)

Con montaggio parallelo e una macchina da presa sempre addosso ai personaggi, con primi piani insistenti per catturare paure, dolore, sconforto e nostalgia delle protagoniste e una colonna sonora dolce e dolente, Nouri Bouzid narra la storia di un faticoso riscatto, con un racconto di contrappunti tra Rebeh e Feddah. Attraverso le vicende delle due giovani donne, infatti, il regista affronta la delicata questione del ruolo femminile nella società del suo Paese: Fedhah e Rebeh, per ritrovare la libertà, il rispetto e la dignità dovranno mettere in gioco tutto, compresa la loro stessa esistenza. (da Alessandra Montesanto su Cinefestival)